

Il brano del Vangelo, Lc 11,1-13.

1 Gesù era stato in disparte a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». **2** Egli disse loro: «Quando pregate, dite:

"Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; **3** dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano; **4** e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione"».

5 Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte e gli dice: "Amico, prestami tre pani, **6** perché un amico mi è arrivato in casa da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti"; **7** e se quello dal di dentro gli risponde: "Non darmi fastidio; la porta è già chiusa, e i miei bambini sono con me a letto, io non posso alzarmi per darteli", **8** io vi dico che se anche non si alzasse a darglieli perché gli è amico, tuttavia, per la sua importunità, si alzerà e gli darà tutti i pani che gli occorrono. **9** Io altresì vi dico: Chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. **10** Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. **11** E chi è quel padre fra di voi che, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dia invece un serpente? **12** Oppure se gli chiede un uovo, gli dia uno scorpione? **13** Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!»

Commento al brano

La preghiera del Padre Nostro è la preghiera cristiana fondamentale e proviene da Gesù stesso; insegnando il Padre Nostro ai discepoli, Gesù li inserisce in modo diretto nel suo rapporto con Dio, radunandoli in comunità. Chiamare Dio, "Padre" include una nota di intimità, ma anche di sovranità; autorità e bontà sono dunque i tratti dominanti della paternità divina. Ora Gesù chiama Dio "Abba" e nel rapporto unico di Gesù con l'"Abba" si manifesta proprio l'avvicinarsi in modo nuovo di Dio all'uomo; chi accetta la sua predicazione, può entrare in tale nuova relazione e chiamare Dio col termine "Abba". "Sia santificato il tuo Nome, venga il tuo Regno": un solo grande desiderio di Gesù, rendere gloria a Dio. Gesù prega che Dio santifichi il suo Nome, non si chiede che l'uomo rispetti il nome di Dio, ma che il Padre stesso faccia in modo che egli sia riconosciuto Santo dagli uomini. Per il cristiano le prime due domande del Padre Nostro lo invitano ad entrare, con una vita di obbedienza, in comunione con la volontà salvifica di Dio; le domande che seguono si interessano dei bisogni dell'uomo nella sua esistenza attuale. La prima richiesta concerne il pane: il discepolo che prega per il pane necessario per l'oggi, non ha ricchezze accumulate per garantire il futuro, egli si trova nella condizione di chi ha lasciato tutto per seguire Gesù. Questa domanda è un invito a riconoscere che, in ogni pasto preso e in ogni vestito indossato, la premura del Padre per coloro che hanno affidato la loro vita è nelle mani sue. Con Gesù è arrivato il tempo della salvezza, in cui Dio offre agli uomini il suo perdono per la fine dei tempi; scaturisce quindi per l'uomo perdonato la possibilità e l'esigenza di perdonare sempre, di adottare verso gli altri il comportamento che Dio ha avuto verso di lui: soltanto allora il perdono divino già ricevuto sarà definitivo: chi non perdona gli altri, esce dal perdono divino ottenuto. L'ultima domanda è un grido di aiuto: "Non portarci in tentazione", cioè non permettere che soccombiamo nella prova; non si prega Dio di non indurci a fare il male, ma di non permettere che la prova sia tale da prendere il sopravvento definitivo su di noi. La prova è necessaria alla maturità della fede, si prega che il credente non sia esposto al punto che Satana abbia l'ultima parola. Dal versetto 5 al versetto 9, c'è la parabola dell'amico importuno, in cui il significato originale poteva essere: l'amico darà il pane, non fosse altro che per avere la pace, quindi a maggior ragione, Dio, che è buono, esaudirà chi lo prega. Nel suo contesto attuale, l'accento si sposta sul comportamento dell'amico bisognoso: come lui, il credente è invitato a non avere paura di chiedere a Dio, certo dell'esaudimento, quindi il discepolo deve rivolgersi con fiducia al Padre ed essere certo di essere ascoltato. Infine negli ultimi 5 versetti (vv.9-13), le parole di Gesù vogliono essere un correttivo ad una credenza secondo la quale si può ottenere da Dio qualsiasi cosa domandata con fede: è lo Spirito Santo il grande dono che il discepolo deve chiedere al Padre. Ora, un padre non inganna suo figlio che gli chiede il giusto e gli dà cose nocive e pericolose come un serpente o uno scorpione! Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza del tempo della salvezza, che racchiude ogni bene, anche i bisogni concreti dell'uomo.